

Marina Tornatora, <https://orcid.org/0000-0001-7622-7488>

Ottavio Amaro, <https://orcid.org/0000-0002-9888-497X>

Dipartimento di Architettura e Territorio, Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria, Italia

mtornatora@unirc.it

ottavio.amaro@unirc.it

Abstract. La ricerca, proposta all'interno di una convenzione con la Regione Calabria, intende consolidare un corpus di investigazioni sviluppate nel corso degli anni dal Laboratorio Landscape_inProgress, che indagano sulle forme prodotte dalle azioni criminali nei processi di trasformazione delle città, attraverso lo studio dei beni confiscati alle mafie. Un diverso approccio può rappresentare l'occasione per sviluppare strategie di rigenerazione urbana e architettonica delle città, facendo emergere un "terzo patrimonio pubblico" da "re-iniettare" nelle politiche urbane e territoriali, materia da "riscrivere" per nuovi cicli di vita. Il progetto "Impronte al Sud_WelfareLab" realizzato a Reggio Calabria per il Consorzio Macramè su un bene confiscato costituisce una buona pratica che unisce processi gestionali, funzionali e urbani con la metamorfosi estetica e architettonica.

Parole chiave: Beni confiscati; Bene comune; Pubblico; Rigenerazione; Etica estetica.

Città invisibile e patrimonio confiscato

Le riflessioni sulle relazioni fra territori e *pratiche del potere* (Foucault, 1978), pongono in

evidenza l'influenza delle azioni criminali sui processi di trasformazione delle città e sulla percezione dello spazio pubblico. Le sperimentali analisi spaziali di Forensic Architecture (2021) sui reati di violenza e le sempre più numerose ricerche sulla manifestazione territoriale della criminalità organizzata (Cremaschi, 2009) disegnano la mappa di una città sottotraccia, parallela e solo apparentemente invisibile nella sua capacità di metabolizzarsi dentro i tessuti urbani.

Sono condizioni sempre più diffuse che chiamano in causa con urgenza le questioni del *diritto alla città* (Lefebvre, 1972), della sicurezza e della giustizia, nelle quali la lotta alla criminalità, in particolare attraverso l'acquisizione di patrimoni confiscati alle mafie, rappresenta un'azione cruciale.

Tali campi sono generalmente indagati attraverso le lenti del-

le scienze giuridiche e sociali, ancora poco affrontati da quelle discipline che, avendo come campo di riferimento le trasformazioni fisiche dei luoghi, di fatto, possono intervenire sulle implicazioni dell'occupazione criminale del territorio.

In questo quadro, un diverso approccio sulla questione dei beni confiscati (b.c.) alle mafie può rappresentare l'occasione per sviluppare strategie di rigenerazione urbana e architettonica delle nostre città anche attraverso il ripensamento di alcune categorie di carattere interdisciplinare quali *Giustizia e Bellezza*, (Zoja, 2007), *Spazi pubblici e Democrazie, Beni comuni e partecipazione* (Mattei, 2012).

È da rimarcare che tali beni, pur essendo oggetti controversi perché trasferiti al patrimonio dello Stato come esito di investimenti mafiosi, presentano un forte potenziale dai risvolti sociali, urbani e architettonici, che la ricerca propone come un "terzo patrimonio pubblico" da "re-iniettare" nelle politiche urbane e territoriali. L'obiettivo è quello di indagare i possibili processi di riappropriazione di spazi legali attraverso azioni di ridefinizione dei connotati urbani, funzionali ed estetici finalizzate alla realizzazione di beni comuni.

Questo insieme eterogeneo di edifici, manufatti industriali e commerciali, spesso *non finiti*, terreni agricoli etc. definisce spazi inaspettati, materia da riscrivere attraverso un processo di *metamorfosi*¹ che può rimetterli in nuovo ciclo di esistenza.

L'elaborazione di nuove configurazioni generate da ciò che già esiste, non semplice riuso dello spazio, può tracciare un lexicon progettuale dove le implicazioni formali e visive si intersecano a quelle sociali, rendendo tale processo una interrogazione sulle vie dei possibili racconti di una nuova esistenza.

Confiscated assets into public heritage

Abstract. The research, as result of an agreement with the Calabria Region, aims to consolidate a corpus of investigations developed over the years by the Landscape_inProgress Laboratory, which examines the forms produced by criminal actions in urban transformation processes by studying property confiscated from the mafias. The investigation proposes a different approach to provide the opportunity to develop strategies for urban and architectural regeneration of cities, bringing out a "third public heritage" to be "re-injected" into urban and territorial policies. A matter to be "rewritten" for new life cycles. The "Impronte a Sud_WelfareLab" project, implemented in Reggio Calabria for Consorzio Macramè on a confiscated asset, is a best practice that combines management, functional, and urban processes with an aesthetic and architectural metamorphosis.

Keywords: confiscated property; common good; public; regeneration; aesthetic ethics.

Invisible city and confiscated heritage

Reflections on the relations between territories and *practices of power* (Foucault, 1978) highlight the influence of criminal actions on city transformation processes and the perception of public space. Forensic Architecture's experimental spatial analyses (2021) of crimes of violence and the growing body of research on the territorial manifestation of organized crime (Cremaschi, 2009), draw the map of an undercity, parallel, and only seemingly invisible, in its ability to metabolize itself within urban fabrics.

These increasingly widespread conditions urgently call into question the issues of the *right to the city* (Lefebvre,

1972), safety, and justice. The fight against crime, mainly through acquiring assets confiscated from the mafias, is crucial to them.

These fields are generally investigated through the legal and social sciences lenses. Scientific fields involving the physical transformations of places, which can intervene in the implications of the criminal occupation of land, still scarcely address them.

In this framework, a different approach to mafia-confiscated assets (C.A.) can be an opportunity to develop strategies for urban and architectural regeneration of our cities by rethinking some interdisciplinary categories, such as *Justice and Beauty* (Zoja, 2007), *Public Spaces and Democracies, Common Goods and Participation* (Mattei, 2012).

These assets are controversial, as they were transferred to state property due

I beni confiscati e il quadro normativo

La ricerca si pone in rapporto con l'ampio impalcato che oggi norma i b.c. approfondendo in particolare quel segmento temporale che va dalla confisca al riuso, nel tentativo di individuare procedure e azioni che superino l'attuale frammentarietà e lentezza dei processi di riappropriazione.

È da rimarcare che la legislazione italiana in materia è riconosciuta come la più avanzata, punto di riferimento a livello europeo, che si è distinta sin dalle prime leggi² per l'intuizione del ruolo strategico delle misure di prevenzione patrimoniali (sequestro e confisca dei beni) come contrasto alle mafie.

Un corpus che si è sempre di più consolidato, non limitandosi solo a rafforzare e ampliare le capacità operative dell'apparato legislativo sul sequestro, ma gradualmente ha tentato di perfezionare le possibilità di riuso per fini istituzionali (Scuole, Servizi, Sedi rappresentative, L. 296/2006), o per assegnazioni a soggetti del terzo settore ai fini sociali (L. 109/1996).

Un'azione che associa al valore simbolico di riappropriazione degli spazi dell'illegalità l'opportunità per le comunità e le città di acquisire il terzo sistema patrimoniale, che affianca i due patrimoni "consolidati" dei beni Storici e Culturali, e dei beni Paesaggistici e ambientali.

Un segno tangibile di questo percorso è nel 2010 l'istituzione dell'*Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata* AN-BSC, per l'amministrazione, la destinazione e il raccordo tra autorità giudiziaria ed enti locali.

Nella stessa direzione va la "Riforma del Codice Antimafia" (D.Lgs. 159/2011) introdotta grazie all'iniziativa di Cgil, Libera,

to mafia investments. However, they have a strong potential with social, urban, and architectural implications. Thus, this research proposes them as a "third public heritage" to be "re-injected" into urban and territorial policies. The goal is to investigate possible processes of reappropriating legal spaces through actions that redefine urban, functional, and aesthetic connotations for realizing common goods. This heterogeneous collection of often *unfinished* buildings, industrial and commercial artifacts, farmland, etc., defines unexpected spaces and matter to be rewritten through *metamorphosis*⁴ to re-inject them into new cycles of existence.

The elaboration of new configurations from existing elements, beyond the simple reuse of space, can trace a design lexicon where formal and visual implications intersect with social ones,

making this process an interrogation of the ways of possible new narratives.

Confiscated assets and the regulatory framework

The research has examined the current legislative framework on C.A.s today. In particular, it has focused on the period from confiscation to reuse in an attempt to identify procedures and actions to overcome the current fragmented and slow processes of reappropriation.

It should be noted that Italian legislation on this subject is recognized as the most advanced, a remarkable reference point at the European level since the earliest laws², for its intuition of the strategic role of asset-based prevention measures (seizure and confiscation of assets) to contrast mafias.

This corpus has become increasingly consolidated: in addition to strength-

Avviso Pubblico, che apporta miglioramenti per accelerare le procedure.

Inoltre, la crescente consapevolezza per una valorizzazione dei b.c. trova sostegno nella programmazione delle politiche di coesione, Fondi Strutturali e di Investimento Europei (SIE), Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC)³, PON Legalità 2014-2020 e 2021-2027, PNRR.

È da segnalare in questo senso il lavoro condotto da Libera e Fondazione CON IL SUD che promuovono la valorizzazione dei beni confiscati, sostenendo il riuso congiuntamente alle attività sociali e alla gestione.

Tuttavia, ancora numerose sono le criticità e i "colli di bottiglia" nel processo di reale riappropriazione civile dei b.c. per le modalità attuative degli enti locali, come anche per la eterogeneità tipologica, funzionale, urbana. (Figg. 1, 2)

Metamorfosi: I beni confiscati da criticità a 'commons'

In via preliminare si ritiene opportuno chiarire l'approccio teorico del gruppo di ricerca *Landscape_inProgress* (LL_inP)⁴, sulla problematica dei b.c. alla mafia.

«Nel linguaggio comune si parla di 'bene' confiscato per intendere quel patrimonio sottoposto ad azione giudiziaria per reati legati a pratiche criminali, risultato d'investimenti non trasparenti, abitato da attori che si muovono fuori dalla convivenza civile. È spontaneo chiedersi se ha senso pensare tali epicentri del malaffare come 'beni', o forse sia più corretto riflettere su come il patrimonio confiscato debba essere sottoposto a un processo di metamorfosi capace di convertire i simboli dell'illegalità in bene comune.» (Amaro e Tornatora, 2022).

ening and expanding the operational capabilities of the legislative apparatus, legislators have attempted to refine the possibilities of reuse for institutional purposes (Schools, Services, Representative Locations, L. 296/2006) or allocations to third-sector entities for social purposes (L. 109/1996).

This action associates the symbolic value of reappropriating illegal spaces with the opportunity for communities and cities to acquire a third patrimonial system, compounding the two "ordinary" heritages of Historical and Cultural assets, and Landscape and Environmental assets.

A significant achievement is the 2010 establishment of the *National Agency for the Administration and Assignment of Assets Seized and Confiscated from Organized Crime* (Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati

alla criminalità organizzata, ANBSC), for the administration, assignment, and connection between judicial and local authorities.

The "Reform of the Anti-Mafia Code" (D. Lgs. 159/2011), introduced thanks to the initiative of Cgil, Libera, and Avviso Pubblico, shares the same orientation.

Moreover, the growing awareness regarding the valorization of C.A.s is corresponded by the planned cohesion policies, European Structural and Investment Funds (ESIF), Development and Cohesion Fund (DCF)³, PON Legality 2014-2020 and 2021-2027.

In this regard, Libera and Fondazione CON IL SUD conduct notable work, promoting the valorization of C.A.s and supporting their reuse in conjunction with social activities and management. However, numerous critical issues and "bottlenecks" remain in the process of

Metamòrfofi [dal gr. μετα- «meta-» e μορφή «forma»], come trasformazione di un essere in un altro di natura diversa, attraverso un progetto capace di ripensare i connotati funzionali ed estetici del patrimonio confiscato. *Metamorfosi* come processo di “decolonizzazione” e al tempo stesso di manifestazione vitale di ricostruzione della legalità, del luogo e dello spazio pubblico, tale da poter parlare di “bene” per il patrimonio confiscato. *Metamorfosi*, quindi, come capacità del progetto architettonico di operare sull’esistente attraverso azioni di ‘cancellazione’ e d’innesto’ di nuove relazioni funzionali e estetiche, interne e esterne. Da un lato quindi la rimozione della *damnatio memoriae*, dall’altro l’inserimento di nuove scritture come nuove narrazioni urbane e architettoniche. Questo in relazione alla quantità di manufatti e terreni confiscati, ormai vera emergenza politica che coinvolge istituzioni pubbliche, associazionismo, istituzioni culturali. (Figg. 3, 4) La prima ipotesi della ricerca è quella di concepire tale insieme, spesso sommerso, come un *terzo patrimonio* diffuso nelle città e nei territori, elaborando possibili strategie che connettono i b.c in una visione ampia – urbana, architettonica e sociale – e non attraverso interventi sparsi e frammentari che caratterizzano l’attuale sistema burocratico amministrativo.

Infatti, per esempio, la questione del criterio di scelta della nuova destinazione dei b.c. spesso non corrisponde alla loro reale vocazione d’uso. Questi, in genere consegnati dall’ANSBC agli Enti locali, sono destinati a usi istituzionali o assegnati a soggetti del terzo settore per un riuso sociale⁵.

Di fatto, il riutilizzo non corrisponde a una programmazione che tiene conto delle politiche territoriali di welfare, delle filiere produttive, o della “domanda” di soggetti del terzo settore presenti sui territori.

real civic reappropriation of C.A.s for local government implementation methods, as well as typological, functional, and urban heterogeneity. (Figs. 1, 2)

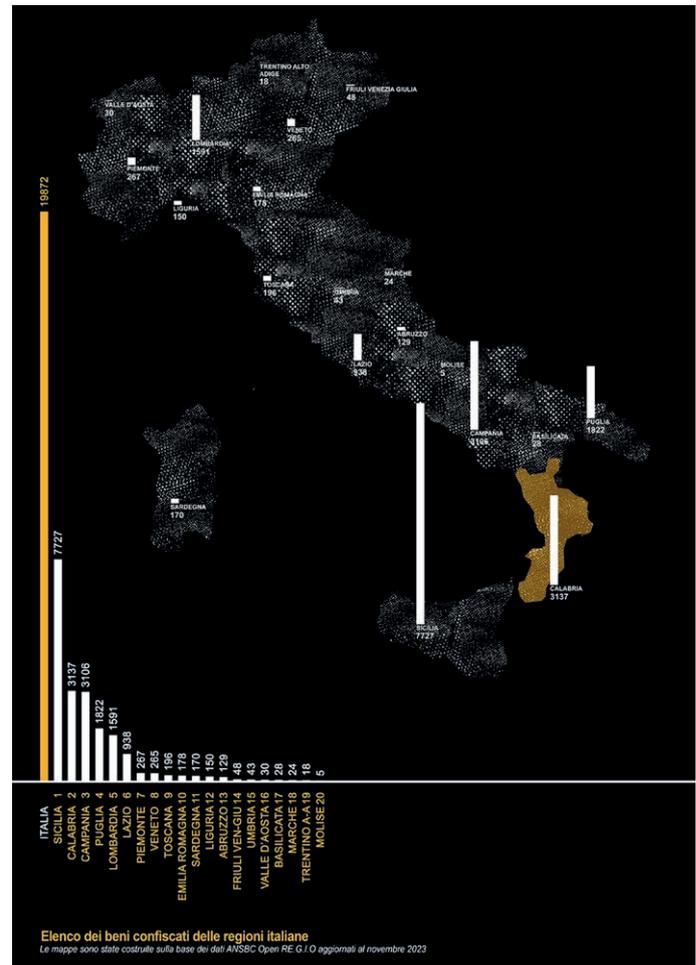
Metamorphosis: Confiscated assets from criticalities to ‘commons’

As a preliminary matter, it is deemed appropriate to clarify the *Landscape_inProgress* (LL_inP) research group’s⁴ theoretical approach to the issue of mafia C.A.s.

«In common parlance, confiscated ‘assets’ refer to assets subjected to prosecution for crimes related to criminal practices resulting from non-transparent investments inhabited by actors outside civil coexistence. One wonders whether it makes sense to think of such epicenters of malfeasance as ‘assets’, or perhaps it is more correct to reflect on how confiscated assets should

undergo a process of *metamorphosis* to convert these symbols of illegality into common assets.» (Amaro and Tornatora, 2022)

Metamorphosis [from Gr. μετα-“meta-” and μορφή “form”] is the transformation of one being into another of a different nature through a project that rethinks the functional and aesthetic connotations of the confiscated heritage. *Metamorphosis* is a process of “decolonization” and, at the same time, a vital manifestation of the reconstruction of legality, place, and public space to the point that the confiscated heritage can finally be considered a “good.” *Metamorphosis*, therefore, as the capacity of the architectural project to operate on the existing through actions of ‘cancellation’ and ‘grafting’ of new functional and aesthetic relationships, both internal and external. On

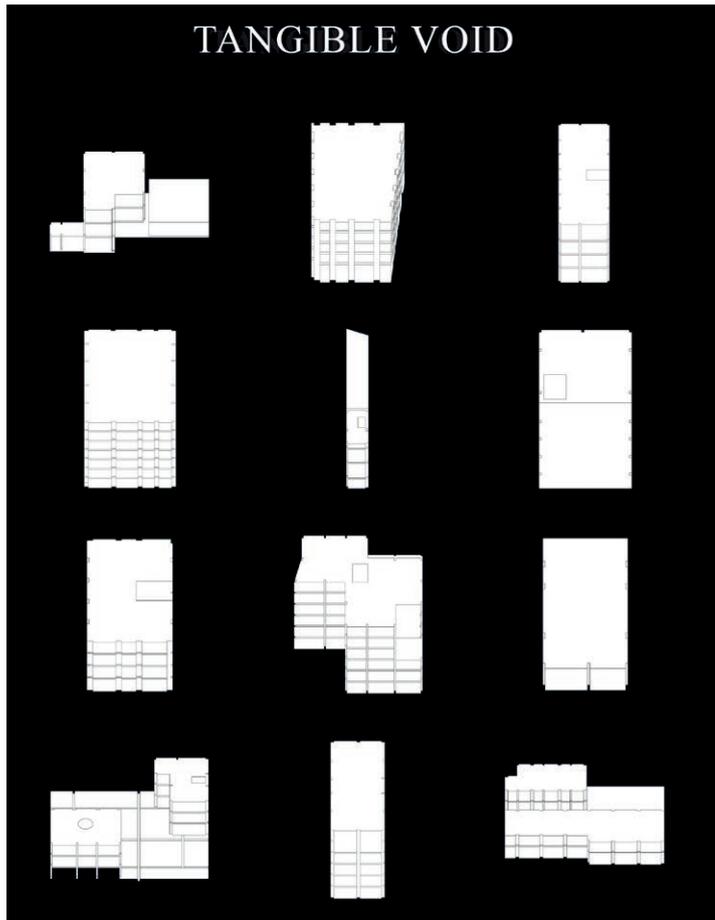


Questo nodo diventa significativo per la effettiva idea che i b.c. possano diventare un “patrimonio pubblico” disponibile, che può ospitare quei servizi di infrastrutturazione delle comunità locali.

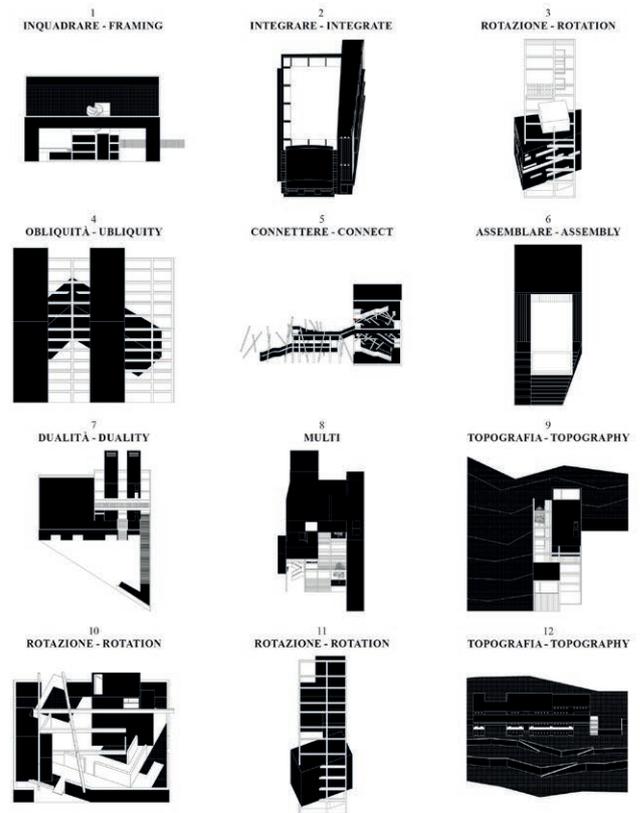
Per realizzare questo passaggio s’individuano altri due nodi significativi.

the one hand therefore the removal of *damnatio memoriae*, on the other the insertion of new writings as new urban and architectural narratives. This in relationship to the amount of confiscated artifacts and land represents a political emergency involving public and cultural institutions and associations. (Figs. 3, 4) This leads to the research’s first hypothesis: to conceive this submerged asset as a third heritage spread across cities and territories, devising possible strategies that connect C.A. in a broad vision – urban, architectural and social – and not through scattered and fragmented interventions that characterize the current bureaucratic administrative system. Indeed, for instance, these problems are compounded by the issue of the criterion for choosing the new in-use destination of assets, which often does

not correspond to their original intended use. ANSBC generally hands them over to local governments and allocates them to institutional uses (Schools, Services, Representative Locations) or assigns them to third-sector entities for social reuse⁵. In fact, reuse does not result from planning that takes into account territorial welfare policies, production chains, or the “demand” of third-sector actors in the territories. This node becomes significant because C.A.s can become available “public assets” to accommodate local community infrastructural services. Two more significant nodes have been identified to achieve this transition. The first is to simplify the allocation processes by implementing C.A. cataloging. The current research contributes to this goal by developing dataset models for reuse strategies and civic



OPERATIVE LEXICON



ing of the experiences taking place in the region, attempting to give operational support to the fragmented nature of the processes and those critical issues arising from the national legal framework, specifically after allocation. This is a decisive, little-investigated phase whose critical issues complicate the achievement of reuse, partly due to the lack of an overall strategy, difficulties in financing re-functionalization interventions, and the quantity and quality of C.A.s.

The final output was the *Giano Atlas*, which represents a preliminary methodological attempt to systematize the descriptive data of the contexts involved in the project, chosen as a representative sample to codify categories and typologies to elaborate qualitative (territorial, urban, and architectural) interpretations aimed at a new life cycle of the confiscated assets.

An *Atlas* was chosen due to the need to identify a tool capable of narrating the contexts of C.A. on a synchronic and diachronic level. This is not limited to their geographical location but includes their material and immaterial articulation, and social and cultural interface. Indeed, it outlines a journey through the region according to the location of C.A.s, classified by type – residences, industrial and commercial artifacts, agricultural land, etc. – and described by analytical files. This has revealed positive and virtuous contexts, experiences that report advancement of social cohesion policies, from the city down to the peri-urban territories, committed to affirming legality in the places of conflict between the state and the mafia. Specifically, the structure of the *Atlas* tries to connect descriptive and spatial data with information on developed social cooperation actions to affirm

the need for a *metamorphosis* of a heritage symbolic of illegality. Thus, the *Atlas* constructs a new map of architectural signs and presences that materialize places' aesthetic and social *metamorphosis*, transforming spaces of corruption and ugliness into positive landmarks for the community in a new relationship between ethics and aesthetics.

The organization of data, statistics, and interviews codifies a methodology for describing C.A.s and their contexts, proposing an operational device capable of filling the current gaps in institutional databases (Agency, Municipalities, Regions, etc.).

This work has allowed assembling a preliminary account of the current situation in the region, describing five main assets:

1. *Educational communities* (shared housing, children's center);

2. *Environment* (sorted waste transfer center, environmental associations headquarters);
3. *Agriculture and social tourism* (farmland and accommodation facilities, agritourism, hostel);
4. *Rights and equality* (disability center, social craft workshops);
5. *Cultural challenge* (cultural circles, university). (Fig. 5)

The concrete experiences and physical aspects described in the *Atlas* show a set of spaces of different natures, distributed from the most central areas of the city down to agricultural areas, often marked by unfinishedness. Where a transformation has not been possible, traces of the uses before confiscation can still be glimpsed, marking a presence that has not been completely erased. They are signs of a submerged anti-city, an important potential for territories and communities through

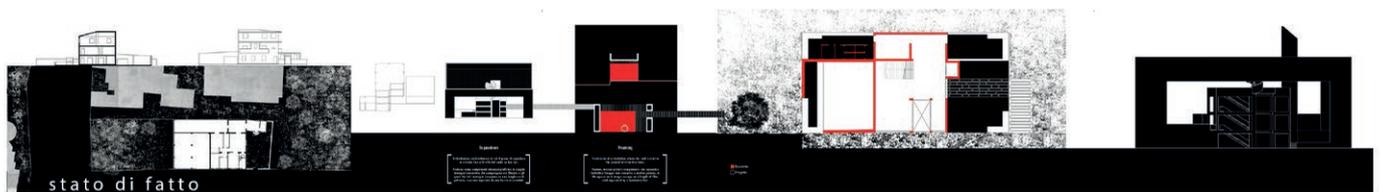
letture qualitative (territoriali, urbane, architettoniche) finalizzate a un nuovo ciclo di vita del patrimonio confiscato. La scelta dell'*Atlante* identifica la necessità di individuare uno strumento capace di raccontare sul piano sincronico e diacronico la realtà dei b.c., non solo la loro collocazione geografica, ma anche la loro articolazione materiale e immateriale, la loro interfaccia sociale e culturale. Esso, infatti, tratteggia un viaggio nella regione Calabria organizzato in relazione alla localizzazione dei b.c., classificati per tipologia - residenze, manufatti industriali e commerciali, terreni agricoli etc.- e descritti da schede analitiche, rivelatrici di realtà positive e virtuose, di esperienze che registrano un avanzamento delle politiche di coesione sociale, dalla città sino ai territori periurbani, impegnate

nell'affermazione della legalità nei luoghi del conflitto fra Stato e mafie.

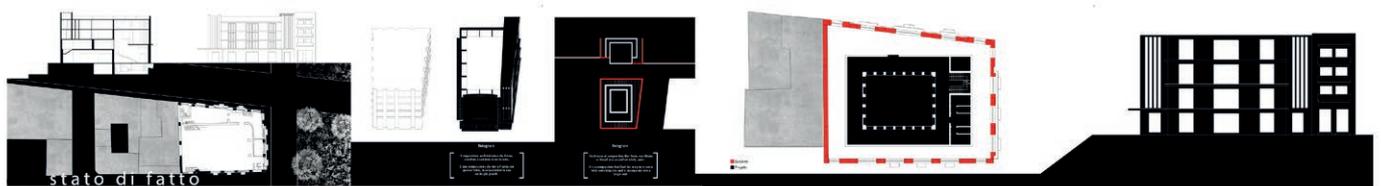
Nello specifico, la struttura dell'*Atlante* prova a connettere i dati descrittivi e spaziali con le informazioni delle azioni di cooperazione sociale in essi sviluppate, nell'ottica di affermare la necessità di una *metamorfosi* di un patrimonio simbolo dell'illegalità. *L'Atlante*, dunque, da luogo della rappresentazione della presenza criminale, costruisce una nuova mappa di segni e presenze architettoniche che materializzano la *metamorfosi* estetica, oltre che sociale, della città e dei luoghi, trasformano gli spazi della corruzione e del brutto in punti di riferimento positivi per la collettività, in un nuovo rapporto tra etica ed estetica. L'organizzazione di dati, statistiche, interviste, codifica una

04 |

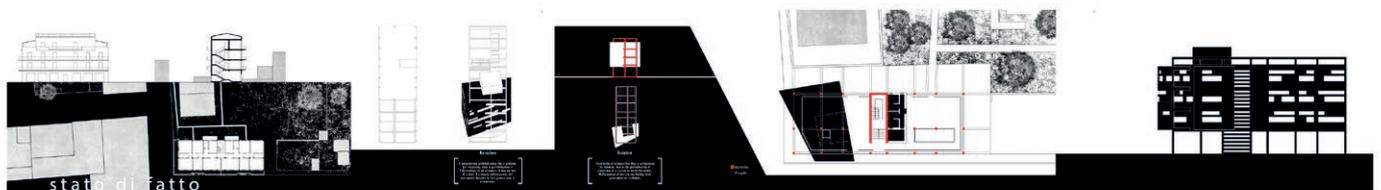
Operative lexicon - AZIONI PROGETTUALI



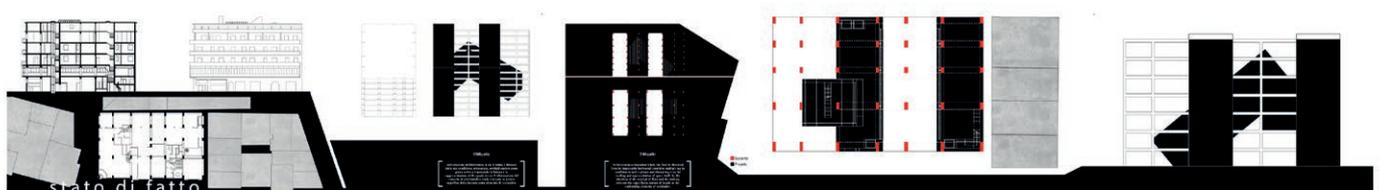
1_Framing/Inquadrare - Rosarno (RC)



2_Integrate/Integrare - Reggio Calabria



3_Rotation/Rotazione - Gioia Tauro (RC)



4_Rotation/Rotazione - Gioia Tauro (RC)

metodologia di descrizione dei b.c. e delle realtà in esse attive, proponendo un dispositivo operativo capace di colmare le attuali carenze delle banche dati dei siti istituzionali (Agenzia, Comuni, Regioni etc.).

Questo lavoro ha consentito di restituire un primo resoconto della attuale situazione della regione che descrive cinque asset principali:

1. *Comunità educanti* (alloggio condiviso, polo per l'infanzia);
2. *Ambiente* (centro conferimento rifiuti differenziati, sede associazioni ambientaliste);
3. *Agricoltura e turismo sociale* (terreni agricoli e strutture ricettive, agriturismo, ostello);
4. *Diritti e uguaglianze* (centro disabili, laboratori artigianali sociali);
5. *Sfida culturale* (circoli culturali, università). (Fig. 5)

Le esperienze concrete e gli aspetti fisici descritti nell'*Atlante* presentano un consistente insieme di spazi di diversa natura, distribuiti dalle aree più centrali della città consolidata sino a quelle agricole, spesso contraddistinti dall'incompletezza dove, nei casi in cui non vi è stata la possibilità di una trasformazione, ancora si intravedono le tracce di un uso antecedente la confisca, identificative di una presenza ancora non del tutto cancellata, segni di quella anticittà sommersa, potenziale importante per territori e comunità come riscatto degli epicentri dell'illegalità, ma anche come spazi sui quali attivare progetti strategici di rigenerazione e coesione sociale.

Tale scenario pone l'accento su come il quadro giuridico attuale non affronta, in maniera esaustiva, la questione dei b.c. nella transizione a patrimonio dello Stato come quella necessaria tra-

the redemption of the epicenters of illegality and spaces where to activate strategic projects of regeneration and social cohesion.

This scenario highlights how the current legal framework does not comprehensively address the issue of C.A.s in the transition to state property concerning the physical transformation needed to fulfill new social functions. This desirable *metamorphosis* is essential both to cure the condition of assets and as an action of rewriting the "ugly" through the "language" of communities over the criminal "language."

The 32 contexts studied remain scattered episodes, numerically limited to affect the urban and territorial system. However, they allow understanding of the possibilities for reuse and confirm the need to broaden the usual legal perspectives with a greater cultural complexity open to more multidisci-

plinary contributions to re-inject C.A. in a new cycle: confiscation, assignment, physical reconfiguration, management.

The developed analyses raise the issue of integrating traditional quantitative surveys of assets with qualitative assessments oriented to represent the vocation of the confiscated heritage as an urban resource. This would transform this currently interrupted and compromised *anti-urban landscape* into public places, reappropriating a new sense of living capable of integrating justice and beauty.

The "Impronte a Sud_WelfareLab" project

Reggio Calabria's WelfareLab project represents a tangible example of C.A. reuse in its circularity of process, design, and management (Fig. 6). It is a *good practice*, tested in the relationship

sfornazione fisica che consente il pieno compimento delle nuove funzioni sociali. Tale auspicata *metamorfosi* si rende indispensabile non solo per le condizioni attuali dei beni, ma come azione di riscrittura del "brutto" attraverso il "linguaggio" delle comunità sul "linguaggio" criminale.

Tuttavia, le 32 realtà studiate rimangono ancora episodi sparsi, numericamente limitate per incidere sul sistema urbano e territoriale ma consentono di comprendere le possibilità di riuso e confermano la necessità di ampliare le usuali prospettive giuridiche con una maggiore complessità culturale aperta a più contributi multidisciplinari, capaci di rimettere i b.c. in nuovo ciclo di esistenza: confisca, assegnazione, riconfigurazione fisica, gestione.

Le analisi sviluppate pongono la questione di implementare i tradizionali rilevamenti quantitativi dei beni con valutazioni qualitative, orientate a rappresentare la vocazione del patrimonio confiscato come risorsa urbana, per trasformare quello che oggi rappresenta un *anti-paesaggio urbano*, interrotto e compromesso, in luoghi pubblici, come riappropriazione di un nuovo senso dell'abitare, capace d'integrare giustizia e bellezza.

Il progetto "Impronte a Sud_WelfareLab"

Tra gli esempi concreti di riuso del b.c. nella sua circolarità di processo, progetto e gestione è il *WelfareLab* di Reggio Calabria (Fig. 6). Esso si pone come *buona pratica*, sperimentata nella relazione tra ente pubblico, terzo settore, ricerca applicata.

Il progetto si configura come una esperienza di welfare di comunità su un edificio sottoposto a provvedimento di confisca per attività mafiose, concesso dalla Città Metropolitana di Reggio Calabria al Consorzio Macramè, rete di cooperative sociali

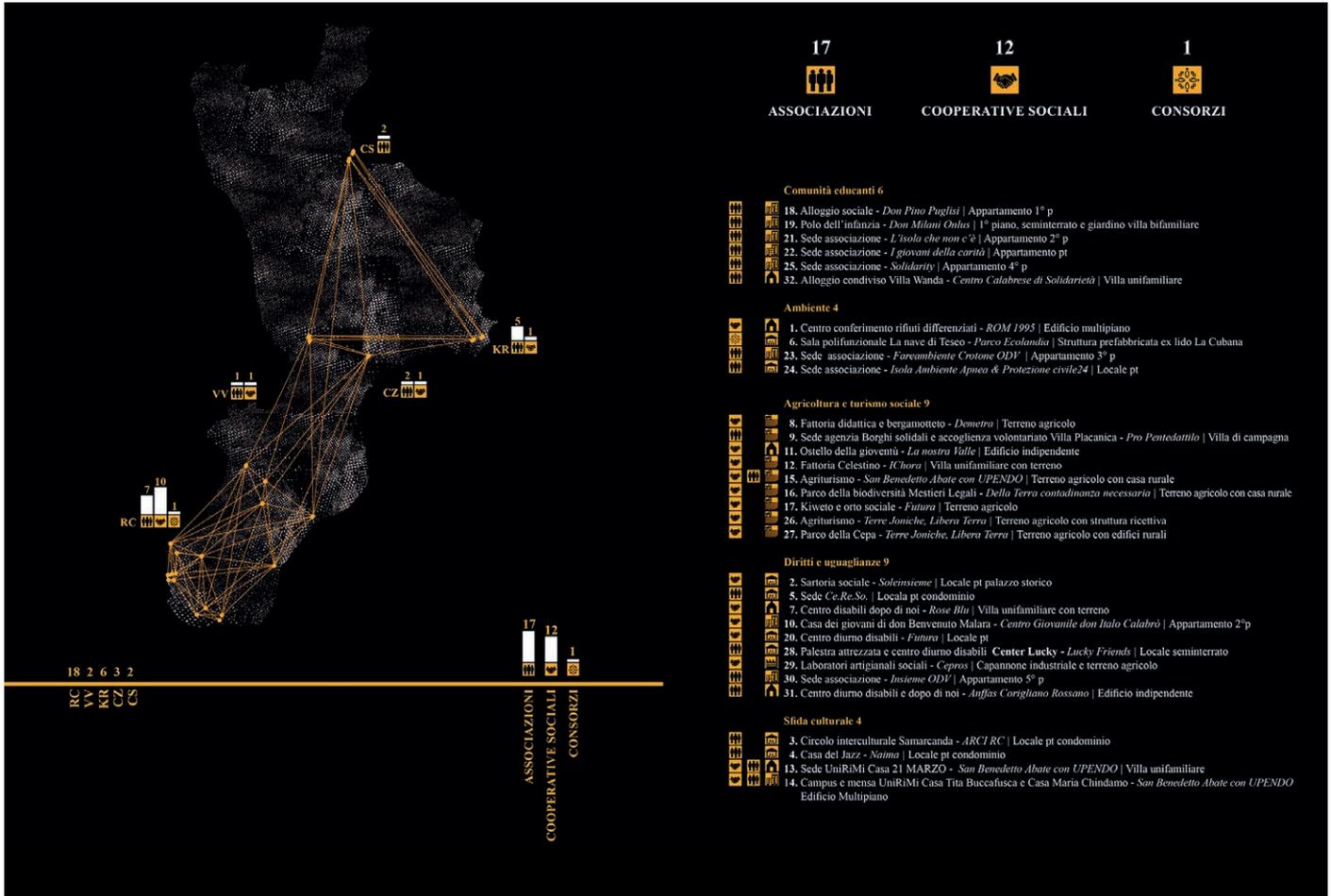
between the public agency, third sector, and applied research.

The project takes the form of a community welfare experience on a building subject to a confiscation order for mafia activities assigned by the Metropolitan City of Reggio C. to the Macramè Consortium, a network of social cooperatives committed to legality and civil rights. This is a wide-ranging experiment, carried out thanks to a call for proposals by Fondazione CON IL SUD, which ranges from simple aggregation of demand for services to real forms of mutual aid and active forms of collaboration. Nowadays, various activities coexist in the asset, interconnected, and linked by a common thread: attention to the community's needs and growth regarding opportunities, rights, and shared responsibility. From an architectural perspective, the building is a significant historical testimony to the

eclectic language that characterized the reconstruction of Reggio Calabria after the 1908 earthquake.

Following an agreement between the L_inP Lab and Macramè, a *metamorphosis* project was proposed. It aimed to respond to the new functional program and restore the architectural qualities compromised by piecemeal interventions made over time. After demolishing the volumes from unauthorized building practices, the interior spaces have acquired a new configuration. This was based on the idea of the project as a possibility of a new existence for the building. Despite several historical constraints, the artifact does not give up making the path of *metamorphosis* evident on the outside by exhibiting a "talking" architecture (Fig. 7). The addition of a spatial lattice in corten with a screen-printed script on the theme of social

05 |



messages reveals the new destination. "Content and container" are connected in a single design action in which the building's metamorphosis initiates a process of sharing and participation. This includes the *Officine Lavoro* self-construction workshop, conceived as an experiment in designing and realizing a creative construction site. The activity resulted in the creation of *LOfficina* and *LaTerrazza* (Fig. 8), two spaces serving solidarity organizations engaged in welfare through an idea of architecture as a common good.

Future scenarios: research to support regional choices and directions

Teaching and academic experimentation activities, including the *Giano Atlas* with its monitoring and analysis of good practices and social, cultural, and territorial spin-offs of C.A. management, are out-and-out antecedents for

the proposition of inter-institutional collaboration between the University and the Calabria Region⁸. The regional level constitutes an appropriate scale of intervention, a territorial observatory in two aspects: resource planning and balanced and rational distribution of interventions; then, the establishment of homogeneous and strategic regulatory, managerial, and procedural directions for the regional territory in its urban and landscape articulation. In this sense, this research intervenes in *public engagement*, taking on applied and concrete connotations, even outside academic circles. We can trace two major fields of research interest: theoretical and applied. The first aspect regards the need to evaluate governance, management, and intervention models for c. a. nationally and internationally.

The evaluation focuses, in particular, on the effectiveness of the adopted governance models in creating added value within C.A. reuse and reconfiguring new urban and architectural as well as functional polarities. Concerning the second applicative aspect, the focus is on developing a device of possible *Guidelines* of a technical-design observatory for the different institutional and territorial levels to affect the scale of the building, an unfinished to be rethought through architectural, landscape, and production quality. In other words, a tool for facilitating and managing C.A.s in their building and urban characteristics is being sought. Indeed, even if a demolition order has been issued, buildings may present environmental, economic, and social conditions to be evaluated for possible reuse and transfer to the community.

A case study of spatial conditions that may arise from time to time is being developed, according to the legal and certainly design implications, also with reference to D. Lgs. 159/2011 - *Anti-Mafia Code*. The proposed conditions imply significant environmental, urban, architectural, and landscape impacts. Design is indeed intended as a capacity for material and immaterial knowledge and evaluation of confiscated artifacts concerning their ability to be considered heritage and possible assets again for settled communities. In this sense, the main category of the analysis is asset *maintenance*, going beyond the idea of *erasing* traces identified with criminal activities through *demolition*. The vision, instead, points to the possibility of acting functional and architectural *metamorphosis* as a common heritage.

impegnate sulla legalità e i diritti civili. Si tratta di una sperimentazione ampia, realizzata grazie a un bando di Fondazione CON IL SUD, che oscilla dalla semplice aggregazione della domanda di servizi a vere e proprie forme di mutuo aiuto, fino a forme di collaborazione attiva. All'interno dell'immobile oggi convivono differenti attività, tra loro interconnesse e legate da un filo conduttore unico: l'attenzione ai bisogni della comunità e alla sua crescita in termini di opportunità, diritti, responsabilità condivisa. Dal punto di vista architettonico l'edificio costituisce una significativa testimonianza storica del linguaggio costruttivo eclettico che ha caratterizzato la ricostruzione di Reggio Calabria dopo il terremoto del 1908.

A partire dalla convenzione stipulata tra il Laboratorio LL_inP e il Consorzio Macramè si è proposto un progetto di *metamorfosi*, capace di rispondere al nuovo programma funzionale e al ripristino delle qualità architettoniche, compromesse da interventi frammentari operati nel tempo. Demoliti i volumi abusivi, nuove configurazioni disegnano gli spazi interni, attraverso un'idea di progetto come possibilità di una nuova esistenza dell'edificio che, sebbene con una serie di vincoli storici, non rinuncia a rendere evidente all'esterno il percorso di *metamorfosi* esibendo un'architettura "parlante" (Fig. 7). L'innesto di un reticolo spaziale in corten con scritte serigrafate sul tema dei messaggi sociali rivela la sua nuova destinazione. "Contenuto e contenitore" si connettono in un'unica azione progettuale nella quale la fase di *metamorfosi* dell'edificio avvia un processo di condivisione e partecipazione, anche attraverso il workshop di autocostruzione *Officine Lavoro*, pensato come sperimentazione di progetto e costruzione di cantiere creativo.

The first applicative and experimental verification of the two fields of investigation proposed by the research is performed on 64 C.A.s in charge of the Calabria Region, screened individually through graphic, spatial, and regulatory documentation.

NOTES

¹ The theme has been explored since the exhibition *Metamorphosis, Il progetto dei beni confiscati alle mafie*, curated by the Landscape_inProgress Laboratory, held at the Iuav University of Venice in January 2020.

² Law n. 575/1965, "Disposizioni contro le organizzazioni criminali di tipo mafioso, anche straniere"; legge L. n. 646/1982 conosciuta come "Rognoni-La Torre"; D.L. 306/1992 (convertito con la L.n.356), "Modifiche urgenti al nuovo codice di procedura penale e provvedimenti di contrasto alla crimi-

nalità mafiosa"; Law 109/1996, "Disposizioni in materia di gestione e destinazione di beni sequestrati o confiscati".

³ Available at: www.opencoessione.gov.it

⁴ Research lab Landscape_inProgress, Dipartimento dArTe, Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria. Scientific coordinators: Marina Tornatora, Ottavio Amaro. www.landscapeinprogress.unirc.it

⁵ Available at: https://www.agenziacoessione.gov.it/news_istituzionali/la-strategia-nazionale-per-la-valorizzazione-dei-beni-confiscati-attraverso-le-politiche-di-coesione/

⁶ ANBSC is working on a new platform to address these critical issues.

⁷ Several activities have been developed since 2015 involving teaching, exhibitions, and research: *La morte del Minotauro. Il progetto dell'esistente e la riconfigurazione degli edifici confiscati alla*

L'attività ha consentito di realizzare *L'Officina* e *La Terrazza* (Fig. 8), due spazi al servizio delle organizzazioni solidali impegnate nel welfare attraverso un'idea di architettura come bene comune.

Scenari futuri: la ricerca a supporto delle scelte e indirizzi regionali

L'ambito di sperimentazione didattica e accademica, nonché l'*Atlante Giano* con monitoraggio e analisi delle buone pratiche e delle ricadute sociali, culturali e territoriali di esempi di gestione dei b.c., costituiscono veri antecedenti e basi per la proposizione di una collaborazione interistituzionale fra Università e Regione Calabria⁸.

Il livello regionale costituisce una scala d'intervento adeguata, l'osservatorio territoriale su due aspetti: la programmazione delle risorse e la distribuzione equilibrata e razionale degli interventi; la messa in campo di atti d'indirizzo normativi, gestionali, e procedurali omogenei e strategici per il territorio regionale, in relazione alla sua articolazione urbana e paesaggistica.

In questo senso la ricerca interviene nel campo del *public engagement*, assumendo connotati applicativi e concreti, anche fuori dagli ambiti accademici.

Possiamo rintracciare due grandi campi d'interesse della ricerca: uno di tipo teorico e uno di tipo applicativo.

Il primo aspetto si sofferma sulla necessità della valutazione di modelli di governance, di gestione e d'intervento nel campo dei b. c. in ambito nazionale e internazionale.

In particolare, la valutazione viene incentrata sull'efficacia dei modelli di governance adottati nel creare valore aggiunto del

criminalità organizzata, a.a.2014-'15, 2015-'16, 2016-'17; *The Third Heritage*, Atelier di tesi 2023-'24; *Confiscated assets in transition: from the Anti-city to the Third heritage*, ricerca PRIN 2022: Progetti di Ricerca di Rilevante Interesse Nazionale – Bando PNRR. Marina Tornatora, Università Mediterranea di Reggio Calabria; Orfina Fatigato, Università Federico II Napoli, Zeila Tesoriere, Università degli Studi di Palermo.

⁸ Research title: *Supporto scientifico alla valutazione di piani e programmi per la valorizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata*. Coordinators: Marina Tornatora, Ottavio Amaro. Convenzione (rep. 16300 del 09.05.2023) Regione Calabria, Dipartimento Transizione Digitale e Attività Strategiche, Dipartimento dArTe Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria.

riuso dei b.c. e nel riconfigurare nuove polarità urbane e architettoniche oltre che funzionali.

Sul secondo aspetto, di tipo applicativo, ci si sofferma sulla messa a punto di un dispositivo di possibili *Linee guida* di carattere tecnico-progettuale per i diversi livelli istituzionali e territoriali, capaci d'incidere alla scala di manufatto edilizio, un *nonfinito* da ripensare attraverso qualità architettonica, paesaggistica e produttiva.

Si persegue, cioè, la ricerca di uno strumento di facilitazione e di gestione del b.c. nella sua consistenza edilizia e urbana. Pur in presenza di ordinanza di demolizione, infatti, il manufatto edilizio può presentare condizioni e convenienze, ambientali, economiche e sociali da valutare per un possibile riutilizzo e trasferimento alla collettività.

Si sta sviluppando una casistica di condizioni territoriali che di volta in volta si possono presentare, secondo le implicazioni giuridiche e sicuramente progettuali, anche in riferimento al D.L. 159 del 06.09.2011 – *Codice Antimafia*.

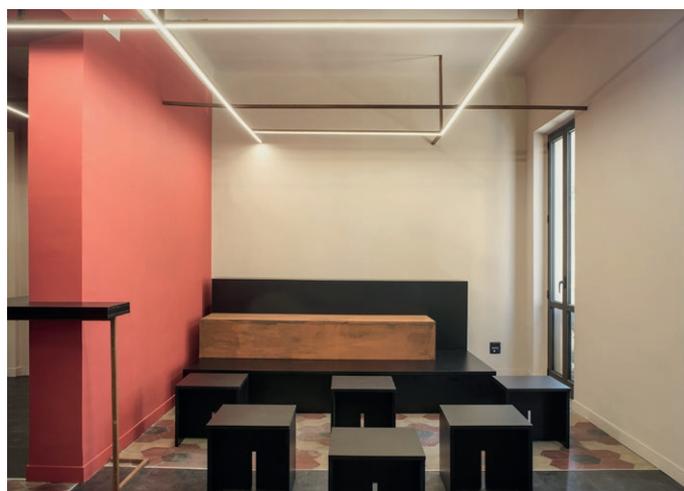
Le condizioni proposte presuppongono notevoli ricadute ambientali, urbane, architettoniche e paesaggistiche, muovendosi nell'ambito del progetto come capacità di conoscenza e valutazione materiale e immateriale dei manufatti confiscati, nella loro capacità di rientrare nella categoria di patrimonio e possibile bene per le comunità insediate.

In questo senso la categoria di analisi principale è quella di *mantenimento* del bene, capace di andare oltre l'idea di *cancellazione* delle tracce, identificate con attività criminali, attraverso la *demolizione*, indicando, al contrario, la possibilità di operare l'azione di *metamorfosi* funzionale e architettonica di manufatti da proiettare nella categoria di patrimonio comune. I due campi d'indagine proposti dalla ricerca trovano una prima verifica applicativa e sperimentale su 64 b.c. a carico della Regione Calabria, vagliati singolarmente attraverso la documentazione grafica, territoriale e normativa.

REFERENCES

- Arendt, H. (2000), *La condizione umana*, Bompiani, Milano.
- Augé, M. (1992), *Nonluoghi. Introduzione a una antropologia della surmodernità*, Elèuthera, Milano.
- Bauman, Z. (2002), *Modernità Liquida*, Laterza, Bari.
- Becchi, A. (2000), *Criminalità organizzata. Paradigmi e scenari delle organizzazioni mafiose in Italia*, Donzelli, Roma.
- Ciconte, E., Forgione F. and Sales I. (Ed.), *Atlante delle mafie. Storia, economia, società, cultura*, vol. 2, pp. 9-19, Rubbettino, Soveria Mannelli.
- Dalla Chiesa, N. (2016), *Passaggio a Nord. La colonizzazione mafiosa*, Edizioni Gruppo Abele, Torino.
- Eco, U. (2007), *Storia della bruttezza*, Bompiani, Milano.
- Falcone, C.R., Giannone, T. and Iandolo, F. (2016), *BeneItalia. Economia, welfare, cultura, etica: la generazione di valori nell'uso sociale dei beni confiscati alle mafie*, Edizioni Gruppo Abele, Torino.
- Foucault, M. (2005), *Sicurezza, territorio, popolazione. Corso al Collège de France (1977- 1978)*, Milano, Feltrinelli.
- Fraschini, G. and Putaturo, C. (2014), *La confisca dei beni illeciti in Italia*. Available at https://www.transparency.it/images/pdf_publicazioni/report-confisca-beni-illeciti-in-italia.pdf (Accessed on 10/02/2024)

08 |



Frigerio, L. and Pati, D. (edited by), *L'uso sociale dei beni confiscati*. Available at <https://www.mafieeantimafie.it/> (Accessed on 20/02/2024)

Libera Associazioni, *nomi e numeri contro le mafie e associazione onData, con il sostegno di Fondazione TIM*. Available at: <https://www.confiscatibene.it/>

Mattei, U. (2012), *Beni comuni: Un manifesto*, Editori Laterza

Mazzocut-Mis, M. (2021), "Intorno al brutto. Una categoria controversa", in De Toffoli, M. (Ed.), *Materiali di Estetica*, n. 8.2, pp. 346-47, Milano University Press, Milano.

Mosca, M., and Musella, M. (2013), "L'economia sociale come antidoto dell'economia criminale", *Rassegna Economica*, vol. 76, n. 1, pp. 97-106, SRM - Studi e Ricerche per il Mezzogiorno, Napoli.

Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, (2022). Available at: <https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/relazioni-semestrali/> (Accessed on 10/02/2024)

Rodotà, S. (2018), *I beni comuni. L'inaspettata rinascita degli usi collettivi*, La Scuola di Pitagora, Napoli.

Sennett, R. (2018), *Costruire e abitare. Etica per la città*, Feltrinelli, Milano.

Tornatora, M. and Amaro, O. (2018), "La qualità condivisa del progetto: Paesaggi solidali sui beni confiscati - International Summer School 2018", in Leveratto, J. (Ed.), *Imparare Architettura, Proceedings of the VII Forum of ProArch, Milan, IT, November 16-17, 2018*, ProArch, Roma, pp. 242- 245. Available at: <https://progettazionearchitetonica.eu/vii-forum/>

Tornatora, M. and Amaro, O. (2022), "Il progetto dei beni confiscati: per una metamorfosi urbana e architettonica", in *Culture della Sostenibilità, International Journal of Political Ecology*, Year XV, n. 30, II Semester, pp. 75-86. Available at: <https://doi.org/10.7402/CDS.30.008>

VV.AA. (2014) *Sintesi della Normativa Statale e Regionale sul riutilizzo sociale dei beni confiscati alla mafia e alle altre organizzazioni criminali*. Available at https://www.avvisopubblico.it/home/wp-content/uploads/2014/05/avvisopubblico_doc_beni-confiscati-sintesi.pdf (Accessed on 20/02/2024)

Zoja, L. (2007), *Giustizia e Bellezza*, Bollati Boringhieri, Torino.

NOTE

¹ Il tema approfondito a partire da La mostra *Metamorphosis, Il progetto dei beni confiscati alle mafie*, a cura del Laboratorio Landscape_inProgress si è tenuta presso l'Università Iuav di Venezia gennaio 2020

² Legge n. 575/1965, "Disposizioni contro le organizzazioni criminali di tipo mafioso, anche straniere"; legge L. n. 646/1982 conosciuta come "Rognoni-La Torre"; D.L. 306/1992 (convertito con la L.n.356), "Modifiche urgenti al nuovo codice di procedura penale e provvedimenti di contrasto alla criminalità mafiosa"; Legge 109/1996, "Disposizioni in materia di gestione e destinazione di beni sequestrati o confiscati"

³ Available at: www.opencoessione.gov.it

⁴ Laboratorio di ricerca Landscape_inProgress, Dipartimento dArTe, Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria. Responsabili scientifici: Marina Tornatora, Ottavio Amaro. www.landscapeinprogress.unirc.it

⁵ Available at: https://www.agenziacoessione.gov.it/news_istituzionali/la-strategia-nazionale-per-la-valorizzazione-dei-beni-confiscati-attraverso-le-politiche-di-coesione/

⁶ L'ANBSC sta lavorando su una nuova piattaforma per colmare queste criticità.

⁷ Dal 2015 sono state sviluppate diverse attività che hanno coinvolto didattica, mostre e ricerche: *La morte del Minotauro. Il progetto dell'esistente e la riconfigurazione degli edifici confiscati alla criminalità organizzata*, a.a.2014-'15, 2015-'16, 2016-'17; *The Third Heritage*, Atelier di tesi 2023-'24; *Confiscated assets in transition: from the Anti-city to the Third heritage*, ricerca PRIN 2022: Progetti di Ricerca di Rilevante Interesse Nazionale - Bando PNRR. Marina Tornatora, Università Mediterranea di Reggio Calabria; Orfina Fatigato, Università Federico II Napoli, Zeila Tesoriere, Università degli Studi di Palermo.

⁸ Titolo della ricerca: *Supporto scientifico alla valutazione di piani e programmi per la valorizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata*. Responsabili: Marina Tornatora, Ottavio Amaro. Convenzione (rep. 16300 del 09.05.2023) Regione Calabria, Dipartimento Transizione Digitale e Attività Strategiche, Dipartimento dArTe Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria.